Anno XXI — Sabbato 31 Dicembre 1887 — Abbonamento Postale — N. 312

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dei Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

I patti d'associazione al Giornale di Udine nel 1888 rimangono invariati, cioè:
Udine (a domicilio) Anno Lire **16** — Semestre Lire **8** — Trimestre Lire **4**
In tutto il Regno » » **20** — » » **10** — » » **5**
Per l'Estero devonsi aggiungere le maggiori spese postali.

Regalo di Natale e Capo d'anno

Tutti i nostri abbonati riceveranno in dono

IL NUMERO STRAORDINARIO DI NATALE E CAPO D'ANNO
del FARO
che uscirà il 29 corr.

Offriamo poi ai nostri associati i seguenti giornali a prezzi ridotti:

IL FARO

novelliere illustrato settimanale che si pubblica a Torino. È un giornale di 16 pagine in quarto grande che contiene interessanti racconti originali italiani o tradotti da altre lingue, corredati da splendide illustrazioni. Assieme col Faro si ricevono pure

DUE ROMANZI
ed un
magnifico Album illustrato dell'Esposizione di Venezia.

Questo abbonamento è *solamente annuo* e si pagano Lire 4 più Cent. 50 per la spedizione dei regali.
Tutti i nostri abbonati riceveranno gratis anche un numero di saggio del **FARO**.

LA SCENA ILLUSTRATA
Anno Lire 8.

LA STAGIONE	L'ITALIA GIOVINE
Edizione grande Lire 12.80	per Lire 12
id. piccola » 6.40	

UN UFFICIO DELLA STAMPA
presso al Ministero dell'Interno

Abbiamo letto in qualche giornale che il Governo pensi a costituire un ufficio, come è qui sopra indicato, perchè persone da ciò facessero da tutti i giornali d'Italia degli estratti di cose utili a conoscersi dai ministri ed anche dal pubblico.

Crediamo, che, fatto bene, un simile ufficio possa realmente tornare utile, perchè, per quanto la speculazione di alcuni e la ignoranza di altri abbia fatto decadere la stampa in Italia, pure moltiplicandola oltre misura e rendendo così impossibile anche alla migliore di darsi una buona e completa collaborazione di persone capaci, si possono trovare in tutti i giornali d'Italia delle cose degne di nota.

Anzi crediamo, che se i maggiori giornali dei centri avessero un buon cronista, il quale cercasse anche nella stampa provinciale, non delitti, processi, suicidii, scandali e liste dei pranzi e cose simili, ma fatti ed esempi di bene ed anche idee di opportuna applicazione ed opinioni degne di nota, se ne migliorerebbe tutta la stampa, la maggiore perchè farebbe conoscere molte utili cose a' suoi lettori, la minore e locale per vedersi citata, in tutto ciò ch'è bene si conosca.

Non crediamo che il Ministero voglia servirsi di tale ufficio soltanto per ragione di partito e per gettare gli occhi sugli uomini che trovano in lui tutto bene, nè per sostenere coi fondi segreti una stampa partigiana, che coll'esserlo decade e fa decadere il Governo. In ogni caso vorremmo, che gli estratti fossero fatti in modo da poter valutare quello che il Paese pensa, vuole e fa e di servirsi di quegli elementi per cercare di assecondare ogni buona cosa, che nasce spontanea nel suo seno.

Il buon senso degl'Italiani, e sia pur detto il bisogno, che essi sentono di migliorare le proprie condizioni, li va da qualche tempo conducendo spontaneamente a tutto ciò che possa migliorare la loro economia coll'intelligente lavoro. Di qui, tra le altre cose, non solo molti tentativi che si fanno, da soli, od associati, ma anche nella stampa una tendenza ad occuparsi di studii e fatti di tal genere. E' ciò che giova che sia e che va assecondato in ogni modo, perchè si può creare quell'ambiente di operosità, che è la vita d'una Nazione e che deve essere massimamente quella di una che vuole rinnovarsi e purgarsi da' suoi ereditarii difetti.

Desidereremmo adunque che anche questo ufficio della stampa indirettamente giovasse ad un tale scopo, come potrebbe pure farlo.

Sentiamo anche, che la *Gazzetta ufficiale* si trasformerà portando le manifestazioni di tutta l'azione ufficiale di ogni parte dell'Italia, e questo pure sarebbe bene per la mutua istruzione di tutti gli uffizii e per il pubblico.

P. V.

TRA UN ANNO E L'ALTRO

In quel giro di trecentosessantacinque giornate che fa il nostro globo, per tornare là d'onde era partito, ognuno di noi è naturalmente condotto a pensare a quello che per lui, e per il suo paese, è avvenuto ed egli stesso ha fatto ed a quello anche cui, per il meglio avrebbe da fare in appresso.

Quelli che si chiamano *augurii* per gli altri, devono essere *esami di coscienza* per sè: poichè l'*augurio* è un *desiderio* e null'altro, ed invece l'*esame di coscienza* è un *proposito* del meglio da farsi per l'avvenire.

Ora un simile esame e proposito deve farlo più di tutti chi ha la piena responsabilità di sè medesimo; cioè tanto l'individuo, come il Popolo libero. Non è, che lo schiavo ed ignorante che lascia andare le cose da sè, aspettando che il *caso*, il *destino* facciano loro, sottomettendosi poscia, con più o meno malcontento alla fatalità contro la quale l'uomo nulla potrebbe.

Quegli invece che si sente libero, e che non è affatto ignorante, comprende che per il proprio e l'altrui bene qualcosa può e deve fare egli medesimo. Il *Fato* dei Pagani è per il Cristiano che ama, volendolo, Dio con tutte le facoltà dell'anima ed il Prossimo come sè stesso, la Provvidenza, che si confonde colla Previdenza. Quindi egli sa di dover *studiare* per *prevedere*, ed *operare* per *provvedere*, ed il come farlo lo cerca in sè stesso, ripensando alle facoltà dell'anima sua ed al bene che deve volere per il Prossimo come per sè stesso. Di qui sorge, colla libertà e responsabilità relativa la previdente e doverosa cooperazione al bene comune.

Noi dobbiamo quindi e come liberi e civili e come cristiani terminare e principiare ogni anno con un vero esame di coscienza ed un proposito per vedere il meglio da farsi e farlo realmente, tanto come individui, quanto come membri di una società.

La nostra provvida previdenza si porterà sulla Famiglia, che è l'elemento sociale, sul Comune, che è l'elemento dello Stato, sullo Stato medesimo e secondo la propria responsabilità sugli Stati vicini, sull'Umanità, sui doveri professionali di ciascuno, a provvedere ai quali gioverà la spontanea associazione.

Noi abbiamo quindi, secondo le nostre facoltà, un vasto programma per tutti e per ciascuno, e ciò che può e deve essere cosa di tutti i giorni, tanto più deve esserlo nel passare da un anno all'altro. Come individui si può andare a letto coll'esame di coscienza e risvegliarsi col proposito dell'azione della giornata; come membri di una libera società, dopo ammessi certi principii come base della migliore convivenza, dobbiamo pensare a tutte le previdenze e provvidenze da doversi attuare nell'annata in cui si entra.

Se poi quelli che dirigono la vita pubblica hanno molto da fare, quelli che parlano al pubblico colla stampa hanno pure molto da dire sul *quid faciendum*.

Per questi poi deve essere opera di tutti i giorni, giacchè, oltre gl'insegnamenti da diffondersi al pubblico, c'è la necessità dell'esempio da darsi e che dar non si potrebbe stando sempre continuati, senza addormentarsi e risvegliarsi ogni giorno coi propositi del *da farsi*.

Raccontando i fatti della giornata noi dobbiamo accorgerci, che quel meglio che ci riguarda come Nazione non tutto dipende da noi, ma anche dai vicini, che potrebbero e forse taluno dei quali vorrebbe disturbarci anche colla forza nella nostra azione. Quindi tra i nostri propositi deve essere primo quello di trovarci esercitati, disciplinati, concordi e forti per la nostra difesa. Ma poi dobbiamo anche essere sempre più istruiti per il meglio da farsi; ed a questo dobbiamo tutti cooperare colla mutua istruzione e colla mutua assistenza. Siccome le facoltà individuali sono limitate, così, oltre all'osservare tutti i nostri doveri sociali, dobbiamo associarci spontaneamente per il meglio.

Tra i nemici da cui difendersi sono la malsania e le malattie; che ne provengono, sia dal di dentro, sia dal di fuori. Adunque si deve fare tutti d'accordo una cura generale per la pulizia e l'igiene in tutte le case di città e di campagna. Questa cura, se fatta seriamente e generale, sarà un preservativo contro l'invadente cholera, contro tutte le malattie infettive. L'inverno si ha del tempo quanto si vuole per fare questa disinfezione; ma bisogna farla diventare una costante abitudine della popolazione. Se ne avrà un vantaggio economico, oltrechè sanitario, massime impedendo il disperdimento delle sostanze fertilizzanti e portandole tutte a fecondare il terreno. La coltivazione di questo con tutti i mezzi bisogna perfezionarla, insegnando l'arte praticamente a tutti i possidenti e lavoranti, che sono loro soci d'industria. Gioviamoci dovunque delle acque, che scendono dalle nostre montagne e delle sorgive, piantiamo e coltiviamo meglio tutte le piante arboree, che danno buon frutto ed imboschiamo il resto, produciamo il risanamento dei terreni malsani. Insomma facciamo tutto il possibile a profitto della industria agraria e delle altre industrie da fondarsi. Accresciamo la navigazione a vapore e procuriamo le utili espansioni commerciali. Facciamo in ogni villaggio quelle utili Associazioni cooperative, che possano giovare a tutti.

Non occorre qui dire di più, perchè questo deve essere un tema di tutti i giorni della stampa d'ogni regione, che sappia anche raccogliere e divulgare gli esempi degli altri.

Solo qui si soggiunge, che tutti questi e gli altri miglioramenti devono essere fatti studiare dalle Rappresentanze locali per ogni Provincia, per istruire quelli che associandosi hanno da gradatamente operare simili migliorie, partendo dal principio, che operando tutti nel proprio vicinato nello stesso senso di un costante progresso economico e facendo che tutti vi eseguiscano la loro parte si verrà a migliorare ben presto le condizioni di tutta l'Italia.

Essa deve mostrare, che se ha dei partiti secondo il diverso modo di pensare della cosa pubblica, non ne ha più quando si tratta di cose da tutti riconosciute utili, per cui, invece di contendere, si può tutti gareggiare nella azione e cercare con questo di valere quanto è più degli altri.

Che il tema dei progressi economici e civili continui sia pure discusso tutti i giorni nella stampa, in apposite Associazioni, in Accademie, in Congressi, in Conferenze di ogni sorte. Così si troverà il meglio e si avvezzerà anche il pubblico ad occuparsi de' suoi interessi, di quelli soprattutto che dipendono dalla cooperazione di molti.

Così tutti comprenderanno di avere la propria parte nella responsabilità di di ogni cosa che possa servire al suo ed al bene del Paese. Ognuno comprenderà, che per osservare il precetto religioso in cui Cristo disse consistere tutta la sua dottrina, bisogna adoperare tutte le facoltà dell'anima studiando il meglio da farsi ed il modo di eseguirlo, ed operando d'accordo a vantaggio del prossimo. Ogni anno potremo finirlo con un esame di coscienza sul passato e con proponimenti per il nuovo e saremo più soddisfatti di quello che finisce e speriamolo per quello che comincia, e paghi soprattutto di aver fatto il proprio dovere in tutto quello che da noi dipende, invece di aspettare, come i Turchi, che il Destino lavori per noi, perchè anche l'uomo c'è per qualcosa su questa terra.

P. V.

L'ITALIA IN AFRICA

Agli avamposti — Spie abissine catturate.

Monkullo-Saati, il 4 dicembre. Ho percorso gran parte della linea degli avamposti, ed ho notato dappertutto un'attività febbrile nel procedere, nel disporre gli accampamenti, nel costruire fortini e trincee. Non passa, certo una giornata, inoperosa; occupata oggi una località, si forma subito il campo, ed al domani si fanno ricognizioni e marcie in ogni senso, con grande allegria dei soldati, che vivono di questa vita del campo, che fa tanto contrasto con quella degli ozi delle guarnigioni.

Domenica, al mattino, il generale Di San Marzano ha passato in rivista gli alpini ed i bersaglieri addetti alla brigata che forma gli avamposti. Il comando delle truppe era stato assunto dal generale Baldissera. Furono fatti molti movimenti tattici, dopo di che le truppe sfilarono in parata.

Il generale di San Marzano si mostrò assai contento del contegno dei singoli Corpi formanti la brigata.

Mercoledì tutta la brigata fece una esercitazione di marcia alla volta di Emberemi. A mezza strada le truppe passarono dall'ordine di marcia a quello di combattimento, formandosi subito in quadrato coll'artiglieria ai fianchi e tutti i muli coi carriaggi al centro.

In questa marcia venne provato il nuovo sistema di portare la mantellina, la tela per la tenda, i bastoni ed i picchetti senza che questi impediscano i movimenti dei soldati. La prova riuscì egregiamente; cosicchè venne adottato il nuovo sistema di mettere i bastoni ed i picchetti entro la mantellina, e questa arrotolarla dentro la tela della tenda per modo che i bastoni vengano a trovarsi dietro la schiena dei soldati.

Alle quattro ant. di venerdì, dopo la distribuzione del rancio, le truppe accampate lungo lo stradale da Monkullo a Saati ricevettero l'ordine di marciare alla volta di Saati.

Ai soldati, abituati alle sabbie di Otumlo, di Monkullo e di campo Gherar, parve di rinascere quando si addentrarono nella bellissima vallata, che conduce a Saati, popolata di altissime piante, che s'imboscano formando dappertutto delle grandi macchie di verdura.

La marcia durò circa tre ore, e il battaglione degli alpini, che formava l'avanguardia, venne assegnato ad occupare gli avamposti.

Due compagnie vennero destinate a gran guardia ed una a riserva di avamposti. Le gran guardie vengono collocate sui cocuzzoli delle vicine alture; ciascuna gran guardia distacca poi a sua volta tre o quattro piccoli posti, a seconda delle accidentalità del terreno, e che costituiscono altre sentinelle avanzate.

Dall'accampamento si vedeva vicinissimo il passo di Dogali e più giù Saati.

Nella prima notte dell'accampamento le vedette furono continuamente in allarme; erano sciacalli, jene, scimmie, che si avvicinavano di troppo agli attendamenti e mettevano i soldati sul *chi vive*. Le pattuglie fecero parecchie ricognizioni, ma, al comparire dei soldati, quelle bestie, punto coraggiose, se la davano a gambe.

Al mattino, un battaglione di bersaglieri passò agli avamposti, e gli alpini si riunirono al campo cogli altri due battaglioni.

Ieri, la gran guardia, composta di alpini, destinata di servizio lungo la strada che va a Ghinda, aveva dato il segnale d'allarme agli avamposti. Vennero subito date le opportune disposizioni; due battaglioni di bersaglieri o l'artiglieria da campagna vennero mandati in ricognizione, mentre gli alpini formavano la riserva.

La spedizione venne così accortamente condotta che, dopo circa due ore di perlustrazione, venivano sorpresi e catturati alcuni abissini, che, colla scusa di far pascolare un branco di pecore, si erano spinti innanzi per spiare le nostre operazioni.

Gli abissini bendati, legati e scortati dai carabinieri e circa 200 pecore cacciate innanzi dai soldati, vennero condotti al campo, di dove poi saranno mandati a Massaua.

Qui abbiamo grande abbondanza di acqua; basta scavare per 20 centimetri, che se ne trova di fresca, limpida e buonissima.

Ogni mattina i soldati vanno sui monti a fare gli esercizi, o vengono occupati a formare trincee con sassi e spine.

La ferrovia si trova già a sei chilometri avanti Monkullo e vengono continuamente sollecitati i lavori per costruirla fino agli avamposti.

Mentre io scrivo (mezzogiorno) gli alpini hanno ricevuto ordine di marciare su Dogali; esploreranno il ter-

reno fino al campo di Dogali, e poi ritorneranno ancora agli accampamenti. Saranno comandati dal generale Baldissera. (*Perseveranza*)

Roma 30. In caso di guerra, il servizio d'artiglieria per la difesa di Massaua, verrebbe disimpegnato dalla marina.

Le nostre forze irregolari in Africa, non contando i basci-bozuks che sono 2000 e i 500 soldati di Debeb, sommano 16,500 uomini bene preparati, con 40 cannoni e parecchie mitragliatrici.

Sono inesatte le voci dell'immediata occupazione di Saati.

Questa avverrà quando l'opportunità del momento lo richieda, e si potrà fare senza troppi ostacoli.

I lavori della ferrovia sono protetti da una gran guardia, fatta da un battaglione della brigata Baldissera.

— Telegrafano da Massaua al *Popolo Romano*:

Una carovana di Assaortini mentre si recavano in Abissinia onde provvedere degli animali bovini per conto dell'impresa — la quale s'è assunta la fornitura dei viveri per Massaua, trovò le strade chiuse dai soldati di Ras Alula.

Nè nacque un conflitto abbastanza serio, il quale finì coll'uccisione dei conduttori della carovana e la depredazione dei buoi, i quali sommavano a circa duecento.

Saputosi il fatto a Massaua, non destò alcuna preoccupazione essendosi già dal comando abbondantemente assicurato da altre parti il servizio dei viveri.

— Telegrafano da Massaua alla *Tribuna*:

Gli abissini catturarono nell'Okullè uno dei nostri informatori.

Il Negus, trovasi ad Aksum, la città santa.

Si afferma che Re Menelik è rimasto nello Scioa.

Tutti i capi abissini sono in armi.

Si considera che il Negus non potendo trattenersi lungamente all'Asmara, ove si difetterebbe di viveri dovrà scendere a Massaua, per attaccarci.

Quindi sembra abbandonata l'idea della nostra marcia avanti.

Massaua 30. Dicesi che la causa principale della divergenza fra Osman Digma e Kantibai sieno gli ostacoli frapposti da Kantibai al commercio degli schiavi fatto dai Dervisch colla costa asiatica, attraverso il territorio degli Habab.

Kantibai così procura di mantenere il trattato fatto con Saletta.

Secondo notizie degne di fede il Negus trovasi nella città Santa Aksum, Ras Michael ad Adigrat.

Massaua 29. Ieri incominciossi la costruzione del nuovo forte progettato a sud-ovest di Monkullo verso Totà. Vi lavorano due compagnie del genio.

Il forte sarà terminato entro 3 giorni, ma attualmente può essere già occupato dall'artiglieria. Frattanto si sta rifornendolo di munizioni, di acqua e di viveri.

Adiacente vi sarà un fortino, quale corpo di guardia esterno. Il forte si chiamerà *Regina Margherita*. Sarà armato di dieci oppure di dodici cannoni da 9, quattro da montagna e parecchie mitragliere.

Londra 30. Il *Daily Cronicle* ha da Cairo:

Telegrafasi da Massaua che il piano di campagna dell'Abissinia sarebbe il seguente: Il Negus si avanzerebbe con 50 mila uomini, Ras Alula con una forza eguale. Le tribù Gallas, poste sul piede di guerra con 40 mila combattenti, formerebbero la riserva pronta ad entrare in linea nel caso che il Negus fosse battuto. Affermasi che le truppe del Negus sono abbondantemente provviste di artiglierie e di armi da precisione.

Proroga dei trattati di commercio

Roma 30. Ieri sera si firmò la proroga dei trattati di commercio colla Francia, la Spagna, la Svizzera, fino al primo del prossimo marzo.

Teisserenc de Bord manifestò sentimenti molto conciliante per il trattato colla Francia.

Il Sindaco di Roma destituito

Ieri, S. M. il Re, sentito il Consiglio dei Ministri, sulla proposta del Ministro dell'interno, firmò il decreto che revoca Torlonia dalle funzioni di Sindaco di Roma.

Come si sa il Duca Torlonia, si era recato dal cardinale vicario a porger i suoi omaggi per la messa giubilare del papa.

Crediamo che l'atto energico compito dal governo centrale incontrerà l'approvazione di quanti amano sinceramente l'unità d'Italia.

Colle tracotanze del brigantaggio temporalista è ora di finirla.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Padova, 30 dicembre 1887.

(D.) L'*Ebrea*, della quale ebbe luogo iersera la seconda rappresentazione al nostro Verdi, è un buon spettacolo, ma sono esagerati gli entusiasmi dei giornali locali.

Di valenti artisti, non v'ha che la signora Riccetti, e fanno egregiamente il loro dovere, i cori e l'orchestra.

Gli altri sono appena mediocri, e i costumi indecorosi.

Mi diranno che siamo nella stagione di Carnovale; ma il pubblico pagante, risponde che i prezzi sono superiori a quelli degli altri anni, e quindi maggiori le esigenze.

Il favore incontrato finora, lo si deve più al valore della musica che a quello dell'esecuzione dei principali artisti, eccezione fattane, ripeto, della signora Riccetti.

Le prove del *Lohengrin* procedono bene, e c'è molta aspettazione nel pubblico, per questo splendido lavoro di Wagner.

Speriamo in un successo.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Scadendo colla fine del corrente mese l'ultimo trimestre dell'anno, invitiamo quei nostri abbonati che si trovano ancora in arretrato coi pagamenti, a voler regolare i loro conti coll'Amministrazione nel più breve tempo possibile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

30 dicembre	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare millimet.	740.5	740.6	745.3	750.0
Umidità relativa	54	42	45	36
Stato del cielo	misto	misto	q. ser.	sereno
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.	SE	SE	N	E
Vento (vel. k.	11	2	4	2
Term. cent.	—0.9	1.4	—1.4	—2.9

Temperatura (massima 2.1 / minima —2.6)
Temperatura minima all'aperto —3.5
Minima esterna nella notte 30-31 —9.9

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 29 dicembre 1887.

In Europa pressione conservasi elevata. Irlanda 770. Bassa pressione sull'Italia meridionale, 745.

In Italia nelle 24 ore barometro leggermente salito sul golfo di Genova, abbassato dovunque fino a 10 mm. al sud della penisola. Nevicate nord e centro, pioggie a sud. Venti di nord al nord, di sud altrove.

Stamane cielo generalmente coperto, nevi sull'Appennino centrale; qualche pioggia al sud.

Barometro depresso sull'Italia meridionale, Milano 755, Firenze, Cagliari, Siracusa 750, Avignone, Potenza 754.

Temperature sotto zero sull'Italia superiore.

Probabilità: Venti freschi del I° quadrante sull'Alta Italia, di IV° sulle isole, cielo vario al nord, nuvoloso al centro e al sud con pioggie, e neve. Temperatura bassa al sud tendente a migliorare.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Anno vecchio ed anno nuovo. Ancora poche ore ed anche l'anno morente andrà a raggiungere i suoi 1886 antecessori dell'era cristiana, nonchè le altre molte migliaia dei medesimi che rappresentano la distanza che corre dall'epoca remota in cui l'uomo pretese d'essere un animale ragionevole fino ai nostri giorni.

Sarebbe mio dovere di fare un esame di coscienza e ricercare, se durante l'anno in corso, io abbia mancato in nulla verso le lettrici del *Giornale di Udine*, alle quali ci tengo molto e verso i lettori, che certamente non mi sono meno simpatici.

Ho detto però fra me e me: « A che può un esame di coscienza: Di peccati grossi non ne ho commesso nessuno, e di quelli veniali poi, sono certo che mi sarebbe concessa l'assoluzione, e perciò lasciamo andare questo benedetto esame, che il farlo sarebbe tutto tempo perduto. »

« Troppa superbia, caro cronista », mi pare di sentire a mormorare da due labbra coralline d'una delle tante leggiadre lettrici del giornale.

» Ebbene, signora o signorina, se questa è la sua opinione, mi scriva pure mandandomi una lista specificata di tutti i miei peccati, e da parte mia le dò parola d'onore, che se le sue accuse risulteranno giuste, io non avrò alcuna difficoltà a farne pubblica ammenda. »

« Io nulla ho da levare dal mio passato » disse Francesco Crispi al banchetto di Torino; ed io dico altrettanto in riguardo a quanto ho scritto sul *Giornale di Udine* durante l'anno.

Gabriele Rossetti, poeta della libertà messo nel dimenticatoio, salutava il sorgere del 1831 augurando che quello fosse l'anno « del grande riscatto. » Il vaticinio dell'esule bardo fallì allora, il riscatto venne più tardi. E se l'Italia quasi completamente riscattata, sarà nel 1888 avvolta in nuovi cimenti, possa essa uscirne vittoriosa e inalberare la sua bandiera sulle Giulie e sulle retiche — questo è il mio augurio.

E voi, o giovani prodi, che sulle sabbiose lande bagnate dal Mar Rosso, difendete il « sacro d'Italia vessillo » ricordatevi che le aquile romane sulla terra africana non conobbero che la vittoria; mostratevi degni discendenti di quei legionari ai quali non parve impresa impossibile la conquista del mondo antico. A voi sorrida benigno il tremendo dio della guerra; il 1888 segni per voi la vendetta di Dogali e il trionfo della italica virtù sull'orde barbariche.

La felicità? Ma è dessa possibile sulla terra. Passano gli anni e si rassomigliano, nondimeno tutti sperano che ogni anno nuovo sia migliore di quello che cessa.

Io, più che per me, spero e desidero le maggiori fortune nel 1888 a tutti, specialmente però a quelle gentili e a quei benevoli che continueranno, leggendomi, a concedermi il loro compatimento. M. G.

Il comm. Caravaggio, nuovo prefetto di Udine, accompagnato dal consigliere delegato cav. Gamba, visitò ieri tutti gli uffici della prefettura, e si fece presentare a tutti gl'impiegati. Ricevette quindi la deputazione provinciale ed il presidente del Consiglio provinciale co. comm. Antonino di Prampero.

Oggi saranno ricevuti il Sindaco e la Giunta.

Associazione agraria friulana. Avendo parecchi agricoltori esternato il desiderio di eseguire degli esperimenti coi fosfati Thomas, i quali in altre parti d'Europa hanno dato ottimi risultati specialmente nei terreni umidi e poveri di calce, questo Comitato è venuto nella deliberazione di aprire una sottoscrizione anche per questa materia.

L'anidride fosforica dei fosfati Thomas verrà a costare meno della metà di quella contenuta nei perfosfati.

La sottoscrizione rimane aperta a tutto 10 gennaio 1888.

La minima quantità da prenotarsi sarà di quintali 5.

Per prenotarsi: i soci di questa Associazione anticiperanno lire 1 per quintale, i non soci lire 2.

Il prezzo del quintale non si può fin d'ora stabilire perchè varia molto secondo la composizione, ma oscillerà fra 5 e 7 lire per quintale.

Il Comitato ha concluso colla ditta fornitrice un concordato valevole per tutto marzo per il quale le crusche ed il cruschello di garantita genuinità, continueranno ad esser fornite alle condizioni usate finora, e cioè L. 11.50 per quintale, compresi i sacchi.

A chi restituisce i sacchi in buon stato, saranno ritornati 40 centesimi per ogni due tele corrispondenti al quintale di crusca.

Per sottoscriversi occorre:

I. Versare l'importo presso l'ufficio dell'Associazione agraria friulana, il quale rilascia uno scontrino che serve per prelevare la merce;

II. indicare il luogo del suburbio di Udine ove si desidera che la crusca sia consegnata (per quelli che non avessero un recapito speciale, provvederà il Comitato mediante una maggiore spesa di centesimi 5 per quintale).

Si accettano sottoscrizioni da oggi a tutto 30 marzo 1888, e la consegna della merce verrà fatta entro otto giorni dopo avvenuta la sottoscrizione.

Sempre la petizione clericale. Ci scrivono da Rigolato 29:

Anche da noi il maestro comunale, che non è altri che il cappellano, si affannò molto per accattare le firme a quella tale petizione che domanda al Parlamento « che il papa non sia soggetto ad alcuna podestà »

Da principio i firmatari erano parecchi, ma quando capirono come stavano le cose, molti dei medesimi vollero senz'altro ritirare la loro firma.

Il maestro-cappellano montò su tutte le furie, e non sapendo come vendicarsi, colse l'occasione della predica domenicale per dirne d'ogni risma a carico dei ritiratari. Li trattò nientemeno che da... atei!

Una bella risposta si ebbe questo temporalista energumeno da un ex soldato che ora tiene moglie e figli.

Presentatosi il cappellano e richiestolo della firma, s'ebbe la seguente risposta:

« Nel 1870 io era soldato ed entrando col corpo di spedizione per la breccia di Porta Pia, ho contribuito — e con mia piena soddisfazione — alla caduta del poter temporale ed all'entrata in Roma di Vittorio Emanuele, ed ora *non voglio in nessun modo* contribuire a mandar via il nostro Re Umberto, suo figlio, per sostituirvi di nuovo il dominio del papa. No e poi no! » Lascio a voi immaginare come divenne a queste parole il naso dell'infelice cappellano, che dovette mettere le pive nel sacco e andarsene. Y.

Banca di Udine. A datare dal 2 gennaio p. v. è esigibile il Coupons del secondo semestre 1887 sulle azioni della Banca di Udine sia presso l'Ufficio della Banca stessa, che presso il suo Cambio Valute.

Udine, 31 dicembre 1887.

Pel Consiglio d'amministrazione
Il Pres., C. Kechler.

Interruzioni ferroviarie e freddo. Causa la molta neve caduta sugli Appennini non giunse la posta della linea di Bologna-Firenze-Roma ecc. nè ieri sera nè oggi.

Abbiamo ricevuto i giornali di Milano della sera, mentre ci mancano quelli del mattino.

Iersera non arrivò nemmeno la posta di Cormons.

E' interrotta la linea Trieste-Vienna.

Dappertutto dunque ci deve essere stata una tremenda bufera di neve, ma Udine, fortunatamente, ne fu risparmiata.

Oggi abbiamo una bellissima giornata, però il freddo si fa sentire per bene. I nostri pattinatori sono contentissimi; domani specialmente, crediamo che vi sarà folla allo stagno gelato fuori Porta Gemona.

Al Sociale in S. Vito al Tagliamento. Ci scrivono in data 29 corrente:

Fama volat. E già il nostro *Sociale* è una vera *Fenice* in miniatura. Col fiore dell'eleganza cittadina s'aduna la *creme* dei circostanti paesi. Ai nostrali s'intrecciano i blasoni esotici. La gerarchia politica ed amministrativa apparisce qui in tutte le sue manifestazioni: dal deputato nazionale a quello della Provincia, e delegati e sindaci e pretori e giudici; e il tenente della benemerita arma e il capitano dell'esercito regolare.

Ma tutto questo superbo apparato accolto nell'aula d'un teatro non può essere che foriero dell'apparizione regale d'una brillante cultrice di Melpomene, quale una Duse, quale una Tessero, solo degne di far oscillare i nervi a sì nobile accolta di persone. Non è già d'uopo calcare le prime scene delle capitali ed aver riscosso gli applausi nel gemino emisfero per rispondere al nome d'una di queste celebrità. Nobiltà di prosapia, educazione la più eletta, elevatezza di sentimento, prontezza di percezione e molta dose di *spirito* in armonioso connubio della venustà e del fiore degli anni: ecco l'ideale d'una attrice la più perfetta, quale la natura sa plasmare scevra da convenzionalismi.

Il sipario scompare ed una Duse ed una Tessero della più fina grana, apparisce sul palcoscenico nascoste questa volta sotto i nomi di Leodolinda Gattorno e di Enrichetta Trevisanello, le quali con la misteriosa potenza di fate ci trasportano anima e corpo nella città dei dogi.

Non è possibile con maggior naturalezza, disinvoltura e spigliatezza nel vernacolo veneziano tradurre più al vero i più svariati contrasti tra due cognate in lotta per la suprema padronanza domestica, lotta fomentata dalla birba d'un cuoco (Achille Bonifaccio) abilissimo e lepido architetto di maligne invenzioni, lotta inscientemente inacerbita dalle impertinenti insolenze di due cari diavoletti (Maria Gattorno, Albertino Bonifaccio) figli della cognata vedova, i quali mettono la casa a soqquadro.

Peccato poi che tutta la tempesta di quella *famegia de mati* e di *tropi paroni* come la chiama quella bella e disinvolta servetta, la Zanze (Antonietta Tisiotti), vada tutta finalmente a scatenarsi sulle spalle del povero sior Andronico egli pure pretendente a padrone assoluto, il quale desterebbe in vero una reale compassione se non si sapesse che sotto quelle spoglie si cela l'avv. cav. Domenico Barnaba, autore insieme ed esecutore artista della commedia, la quale deve essere orgogliosa di aver avuto per interpreti artisti di cartello nel senso più vero della frase.

Nell'ultimo intervallo una variazione bissata del duetto d'amore nel II atto del *Ballo in maschera*, scatenò una tempesta, e questa volta.... d'applausi sul capo del maestro Pellegrino Nei, che, con si esigua orchestra seppe far ricavare un effetto meraviglioso. I prodromi del nuovo maestro sono già significanti!

Ora, altre sorprese ci sono serbate in un ricco salotto dove le due nobili attrici sfoggiano le grazie in tutto il nativo loro splendore, nella più fedele interpretazione del proverbio toscano: « Da Montelupo si vede Capraia, il ciel fa le persone e fra di lor le appaia », stupendamente modellato in versi martelliani da Francesco Giganti.

La *rolè* di Alfredo è sostenuta con la più squisita maestria. La dichiarazione d'amore a Gemma è un vero gioiello di esecuzione drammatica. E quel *craqueur* di Barone Giuliani (dott. D. Barnaba) non vale forse un Perù nello sballarle tanto grosse? L'intera esecuzione è una vera illusione *au complet*. Lo splendore della sala, l'eleganza signorile dei paludamenti, il dialogo poetico espresso nella forma più nobile e naturale da personaggi della più eletta aristocrazia, tutto concorre a farci ritenere per vero e reale questo bel quadro della vita elegante.

Fortunati i teatri che di tali attrici ed attori avessero dovizia! Così sarebbe abolita anche la razza degli impresari a benefizio del taschino dei poveri.

Il violoncello in riposo.

Sala del teatro Sociale. La signora *Maria Bianchini* ottenne un successo molto lusinghiero nel concerto di flauto ch'essa ci diede ieri sera.

Il difficile istrumento ch'essa suona è più adatto per l'uomo, ed è perciò che va maggiormente lodata avendone saputo trarre tali effetti che, trattandosi d'una donna, sono veramente sorprendenti.

La distinta suonatrice sa far spiccare con nitidezza i più difficili passaggi dalle note acute alle basse, non trascurando le più lievi sfumature.

Il suo successo fu un continuo crescendo.

Il primo pezzo (concerto per flauto di Briccialdi) venne accolto alquanto freddamente, mentre gli applausi aumentarono ai numeri 3 (Sogno d'amore, di Briccialdi) e 4 (Fantasia, di Doppler), divenendo unanimi e insistenti all'ultimo pezzo (Capriccio, di Ciardi).

Con molto brio e sentimento cantò la signorina *Olga Ball* l'aria « dell'amore » della *Carmen*, e l'aria « d'addio » della *Linda*, di Donizetti.

La signorina *Pierina Arnhold* suonò sulla sua cetra prediletta con quella finezza e quella maestria, che incontrarono anche ieri, come sempre, il pieno aggradimento del nostro pubblico.

Per il maestro Escher, instancabile ed esattissimo accompagnatore al piano, ogni lode è superflua; quando accompagna Franco Escher non si può dire altro che: egregiamente.

Il pubblico convenuto era abbastanza numeroso ed apparteneva alla parte più scelta di « tutta Udine. »

Questa sera udiremo nuovamente la signora Bianchini al Minerva.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore otto avrà luogo la seconda rappresentazione dell'operetta in 2 atti *Le Cacciatrici*.

Lo spettacolo è così diviso:

1. Atto 1° dell'operetta *Le Cacciatrici*.
2. Masini. Concerto su motivi Bellini, sig. M. Bianchini.
3. *Machbet* aria per baritono, con accompagnamento d'orchestra, sig. A. Piussi.
4. Morlacchi. Concerto per flauto, sig. M. Bianchini.
5. Gran sinfonia per orchestra.
6. Atto 2° dell'operetta *Le Cacciatrici*.

Al piano siederà il maestro Franco Escher.

Teatro Nazionale. Domani, domenica 1° gennaio, la Marionettistica Compagnia Reccardini darà la penultima recita con 4 regali da estrarsi a sorte, due di valore e due umoristici.

Programma musicale da eseguirsi domani dalla banda del 76° Reggimento fanteria in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 12 alle 1 1/2 pom.:

Marcia « Corinna » — Carlini
Mazurka « Tutta gioia » — Lanzavecchia
Duetto « Luisa Miller » — Verdi
Fentasia « Un pensiero a Napoli » — Caccavajo
Sinfonia « Guarany » — Gomes
Valzer « Brindisi al Ballo » — Lopes

Per i futuri lettori del "Giornale di Udine,,

Uno sguardo nel passato ed uno nell'avvenire

Nella *trinità del tempo* il giornalismo rappresenta il *presente;* ma se in questo vuole essere un elemento attivo per il suo paese e non soltanto un eco di ciò che gli viene dal di fuori, un telefono che tutto piglia e rimanda, per cui genera confusione e nulla di buono sa far comprendere agli altri; il *giornalismo,* pure attingendo talora anche alle memorie del *passato,* deve gettare lo sguardo anche nell'*avvenire.*

Ricordare vuol dire attingere all'*esperienza* già fatta; *prevedere* vuol dire studiare i modi di preparare la via al *progresso.*

Chi poi invecchiò nell'arte, può tanto valersi delle sue *reminiscenze,* quanto, lasciando ai giovani l'azione, volgere il suo cannochiale a quell'avvenire, cui egli desidera al suo Paese, a quell'*ideale* cui per esso si aspetta dall'azione altrui, chi deve oramai accontentarsi di parlare, seppure altri lo ascolta.

Chi scrive ha detto, che nel 1888 vorrà, circa alla Provincia naturale del Friuli, riassumere le sue idee appunto in un *ideale,* che sia come il *fanale* che si mette davanti ad un convoglio di ferrovia, per cui altri la vegga anche nella oscurità e chi la guida alla sua volta possa vedere quello che gli sta dinanzi.

Ma i vecchi sono anche spesso invitati dagli altri a parlare loro del passato, ed a chi scrive venne detto e ripetuto da parecchi: Dovreste, come altri, scrivere le vostre memorie, avendo voi pure molto veduto ed a qualcosa cooperato nella lunga durata della vostra professione.

Fu risposto a questi: Le *memorie* propriamente dette lasciamole a quegli uomini che ebbero la ventura della celebrità, che li farà ascoltare da molti. Da uno, che si trovò in condizioni molto umili, non potreste aspettarvi, che dei *bozzetti di reminiscenze* buttati giù alla buona quando il tempo e gl'incommodi dell'età lo permettono. Cercherò anche in questo di accontentarvi nel 1888 nel *Giornale di Udine.* Uno sguardo sul *passato* potrà forse non essere inutile per procedere sempre più sulla via dell'*avvenire.* Avrete adunque, come vien viene, anche i *bozzetti di reminiscenze* d'un vecchio giornalista, che non ha però la pretesa di scrivere le sue *memorie,* ma soltanto intende di attingere anche nel passato, assieme alla narrazione dei fatti, qualche idea per l'avvenire, per quell'ideale cui egli cercando di vedere nel *prossimo,* cioè nella piccola patria, mira alla grande, credendo appunto che se tutti ci occupassimo dell'una, lavoreremmo anche per l'altra.

Non vi dico altro, per tema, che il largo promettere non vi faccia prevedere l'attender corto, e perchè non intendo di fare come tanti che si presentano nel mercato alla folla battendo il tamburo, perchè entri nel casotto a vedere le meraviglie che ha da mostrare. Un po' d'annunzio ci vuole, ma senza tanti chiassi. Chi vuol entrare entri; ma è avvertito piuttosto di non aspettarsi grandi cose, quando, come dice il poeta, gli si dà tutto quello che si può.

Adunque a rivederci nel 1888. Lo auguro felice ai lettori del *Giornale di Udine* ed all'Italia.

PACIFICO VALUSSI.

Il Commercio delle sete. Se le contrattazioni nell'articolo serico si trascinano languidamente con svogliataggine nei compratori come nei venditori, tale condizione è invero giustificata da un complesso di circostanze sfavorevoli rese più gravi in questi ultimi giorni per le apprensioni di guerra tra Austria e Russia e per la minaccia di guerra commerciale tra Francia ed Italia. Guerra una più insensata dell'altra e che si combatteranno, speriamo, con la penna soltanto, se la ragione vincerà anche stavolta la prepotenza ed il puntiglio. Ma intanto i milioni si sprecano a centinaia sopra centinaia e si aumentano allegramente debiti e tasse, come se la misura non fosse ancora colma.

Anche le molteplici feste cui andiamo incontro e l'epoca dei bilanci delle aziende industriali e commerciali influiscono sugli affari, che sono ristretti a minimi termini. In generale il contegno dei detentori non indica scoraggiamento, che agli attuali prezzi non sarebbe giustificato, ma la tendenza dei prezzi è ancora sempre al ribasso e se questo non fece serio cammino, lo si deve alla disposizione quasi generale di ritirare la roba dalla vendita piuttosto che subire le condizioni imposte dal compratore.

Giova ripetere che intrinsecamente la situazione dell'articolo non è punto mutata, perchè la fabbrica lavora, e se cessassero le apprensioni guerresche, con la fiducia si manifesterebbe un subitaneo movimento d'affari, la fabbrica; che da due mesi si provvede omeopaticamente trovandosi con bisogni cui si affretterebbe di colmare profittando dei bassi prezzi. Conviene dunque armarsi ancora di pazienza e non spingere le pratiche di vendita fino a che perdura la triste condizione odierna.

Un indizio confortante si manifesta nelle insistenti offerte, sebbene a prezzi bassi, per consegna a lungo termine, il che dimostra che la stessa fabbrica considera percettibili d'aumento i prezzi odierni.

Ristrettissime furono le vendite effettuate sulla nostra piazza nella finiente settimana, con preferenza alle robe secondarie, a risparmio di prezzo. Qualche affare isolato ebbe luogo anche in gregge di primo merito nel quale articolo la fabbrica è costretta dalla fermezza del detentore ad accordare condizioni accettabili.

Anche per galette corsero trattative senza esito per le offerte poco allettanti.

Nei cascami si manifestò qualche sintomo di domanda, specialmente per le struse, ma eccetto qualche lotto di roba classica cedutosi a lire 10, questo prezzo non trovò venditori.

L'anno finirà malinconicamente ed auguriamoci che il suo successore cominci la sua carriera sotto più favorevoli auspicii.

(Dal Boll. Ass. agr, friul.)

C. KECHLER

IN MORTE
DI
FRANCESCO GROSSI

Non per seguire la vanità del costume, ma per sincera amicizia depongo, o Francesco, questo fiore sulla tua tomba.

Passammo assieme i primi anni della nostra giovinezza, e n'ebbi vasto campo di conoscerti: d'animo dolce, officioso, e sensibilissimo alla sventura, Tu fosti sempre riverente ed affettuoso alle due famiglie per le quali sacrificasti i migliori anni della vita e disimpegnasti con scrupolosa onoratezza l'arduo compito d'amministrazione che ti venne affidato.

Ora, che un miglior avvenire ti si schiudeva dinanzi, la inesorabil Parca ti tolse all'affetto de' tuoi fratelli ed amici, che inconsolabili ne piangono la tua immatura fine.

Indimenticabile Amico, tu che morendo lasciasti cara memoria delle tue ottime qualità, accetta questo tributo di stima ed amicizia dal tuo amico

Udine, 30 dicembre 1887.

S. V.

I mali di gola. In questa stagione, che non può dirsi certo la migliore del suo genere, si sentono lamentare come al solito, frequenti mali di gola, Raucedini, Tossi, Afonie, Granulazioni, ecc., ecc., che sono di un fastidio enorme ai miseri sofferenti. Il Dott. Mazzolini, inventore dello Sciroppo di Pariglina composto, ha trovato anche il rimedio positivo per tali infermità colle sue Pastiglie di More composte. Tenendone qualcheduna nella bocca, durante la giornata, si giunge ad attutire quelle ingratissime sensazioni, intanto che si ottiene una prontissima guarigione.

Si vendono nelle principali farmacie d'Italia ed all'estero a L. 1, la scatola. Queste sono avvolte dall'opuscolo ed incartate con carta gialla filograna come lo sciroppo depurativo di Pariglina.

Unico deposito in Udine presso la farmacia Commessatti, Venezia farmacia Botner e farmacia reale Zampironi, Belluno farmacia Forcellini, Trieste farmacia Prendini.

MATER ITALICA

(dal Numero Unico di *Pro Patria* pubblicato a Zara)

— Il *Pro Patria* di', mamma che vuol dire?
è una strenna, un giornale o un libriccino?
perchè accenna a la scuola e l'avvenire,
e perchè vi si associa ogni bambino? —

— Il *Pro Patria* è l'eletto a custodire
il più antico retaggio cittadino,
che, concordi vogliam invigorire...
e sei socio tu pur, mio bell'omino.

Questo, che prima e sola t'ho insegnato,
idioma dolcissimo, è il retaggio
per cui Dalmazia di civile ha il vanto.

Baciami, biondo amor, baciami tanto,
e a me ripeti nel gentil linguaggio:
anch'io lo manterrò santo e illibato! —

F. Feoli.

TELEGRAMMI

Vienna 29. In seguito alle nevi abbondanti segnalate, vi sono grandi difficoltà nelle comunicazioni. Da Buda Pest nessun treno è partito ieri per Vienna.

Madrid 30. Nella collisione ferroviaria che avvenne ieri presso Alvila, vi sono venti morti e 38 feriti.

Suakim 30. Un distaccamento composto di indigeni alleati agli inglesi sorprese la notte scorsa i ribelli presso Tamai, molti ribelli furono uccisi; 200 camelli e circa 1000 altri capi di bestiame furono catturati.

Gli Amaras combatterono al nord di Suakim e disfecero completamente i ribelli che vennero respinti fino ad Hamboud. Bande di ribelli tentano ogni giorno di avvicinarsi a Suakim per rubare il bestiame, ma i cannoni delle navi li tengono a distanza.

La corvetta *Ruer* tirava stamane sui ribelli.

Londra 30. I corrispondenti da Vienna del *Times* e dello *Standard* confermerebbero che la concentrazione di truppe russe in Polonia è terminata; le forze ora si concentrano nella Bessarabia alla frontiera della Transilvania. Dicesi che 50 mila uomini siano riuniti verso Bender.

Berlino 30. Il conte Schuvaloff qui di passaggio diretto per Pietroburgo non è incaricato di alcuna missione.

Bruxelles 30. Il *Mouvement geographique* annunzia che la « British costafrican association » diretta dall'inglese Makemiss conchiuse col sultano dello Zanzibar un trattato con cui il sultano le cede per 50 anni i suoi diritti sovrani sui possessi lungo il litorale fra il porto Wanga nella colonia tedesca e Wesson sul litorale, estendentesi oltre 350 chilom. dove arrivano le strade delle regioni verso il lago Vittoria.

Il *Mouvement* scorge nel trattato il desiderio dell'Inghilterra di creare una nuova grande colonia estendente la sua influenza fino alle sorgenti del Nilo.

Sabato 31 dicembre 1887.

Granaglie

Granoturco comm.	L. 10.— 10.90	All'ett.
Fagiuoli pianura	» 23.— —.—	»
Castagne	» 11.50 14.00	Al q.le

Uova

Uova al cento	L. 7.70 a 8.10

Pollerie

Galline peso vivo	L.	1.00 a 1.05	Al kilo
Capponi	»	1.00 a 1.10	»
Pollastri	»	1.10 a 1.15	»
Oche vive	»	0.00 a 0.05	»
Oche morte	»	1.10 a 1.20	»
Polli d'india femmine	»	0.85 a 0.90	»
Polli d'india maschi	»	0.80 a 0.85	»
Anitre	»	1.00 a 1.10	»

Burro

Burro del piano al kilo	L. 1.75 a 1.85
Burro del monte	» 1.90 a 1.95

Foraggi e combustibili

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qual.	v. L. 7.25 7.60	Al q.
» » II »	» 0.00 0.00	»
» della Bassa I »	» 6.70 6.85	»
» » II »	» 0.00 0.00	»
Paglia da lettiera	» 4.40 4.50	»

Compreso il dazio

Legna tagliate	L. 2.50 2.60	Al q.
Legna in stanga	» 2.35 2.45	»
Carbone I qualità	» 7.50 8.00	»
Carbone II »	» 6.30 6.50	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 30 dicembre

R. I. 1 gennaio 97.08 | Londra 3 m. a v. 25.38
» 1 luglio 99.25 | Francese a vista 101.15

Valute

Pezzi da 20 franchi da —.— a —.—
Bancanote Austriache da 203.3/8 a 203.7/8
Fiorini Austriaci d'argento da —.— a —.—

FIRENZE 30 dicembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.36 3/8	Banca T.	—.—
Francese	101.15 3/8	Credito I. M.	—.—
Az. M.	862.88	Rendita Ital.	92.88 3/8

Particolari

VIENNA 31 dicembre

Rendita Austriaca (carta) 76.—
Idem (arg.) 78.80
Idem (oro) 107.20

MILANO 31 dicembre

Rendita Italiana 98.10 — Serali 98.05

PARIGI 31 dicembre

Chiusura Rendita Italiana 95.92
Marchi l'uno 123.—

P. VALUSSI, Direttore
G. B. DORETTI, Editore
PIETRO MISSINI, Gerente responsabile.

N. 10033 / 10008 (3 pubb.)

R. Commissario Distrettuale

DI TOLMEZZO

Avviso d'Asta.

per la vendita di n. 3511 piante resinose utilizzabili nei boschi Foran Major, Pedreet, Duron e Casaso del Comune di Paularo.

In relazione alle deliberazioni consigliari 21 ottobre 1883 e 9 maggio 1886 debitamente approvate dall'onor. Deputazione Provinciale ed in conformità al disposto dall'art. 120 del legislativo decreto 2 dicembre 1866 n. 3252,

Si previene

che nel giorno 16 p. v. gennaio alle ore 11 ant. avrà luogo nella residenza di questo R. Commissariato Distrettuale dinanzi al sottoscritto e ad una rappresentanza dell'interessato Comune di Paularo e sotto l'osservanza di tutte le norme prescritte dal Regolamento 4 maggio 1885 sulla contabilità generale dello Stato una pubblica asta per la vendita di n. 3511 piante resinose utilizzabili nei boschi Foran-Major, Pedreet, Duron e Casaso di proprietà di detto Comune.

La vendita seguirà in tre distinti lotti e precisamente

I lotto n. 1709 piante dei boschi Foran-Major e Pedreet per l. 23985.66.
II lotto n. 1281 piante del bosco Duron per l. 18597.99.
III lotto n. 521 piante del bosco Casaso per l. 8828.06.

L'asta avrà luogo col metodo delle schede segrete portanti l'aumento d'un tanto per cento sui dati di stima forestale di sopra indicati.

Gli aspiranti dovranno nell'indicato giorno e nell'ora prefissa presentare presso questo Ufficio le loro offerte su carta da bollo da lire 1, debitamente sottoscritte e suggellate e corredate dal deposito determinato nel decimo dell'ammontare di ciascun lotto e quindi l. 2399.00 pel primo, l. 1860.00 pel secondo e l. 883 00 pel terzo lotto; e questo in numerario o in effetti pubblici a valore di borsa del giorno precedente all'incanto.

La vendita sarà quindi deliberata a quello degli oblatori, che risulterà il miglior offerente purchè sia superato o raggiunto il limite minimo di aumento stabilito nella scheda ufficiale.

Gli atti tecnici forestali ed amministrativi, che regolano la vendita sono ostensibili tanto presso questo Commissariato Distrettuale, quanto presso la Segreteria Municipale di Paularo nelle ore d'ufficio.

Con altro avviso verrà fatto conoscere il risultato dell'asta ed il termine utile per il miglioramento del ventesimo.

Tutte le spese inerenti alla vendita precedenti e conseguenti al contratto staranno ad esclusivo carico dei deliberatari.

Tolmezzo 17 dicembre 1887.

Il Commissario Distrettuale
DE TOMI

N. 1448. (2 pubb.)

Prov. di Udine Dist. di Latisana

Comune di Rivignano

In seguito a rinuncia del dott. Antonio Mauro, è aperto il concorso al posto di medico chirurgo di questo Comune.

Il titolare godrà dell'annuo stipendio di lire 3000 nette, compreso l'indennizzo pel cavallo.

Avrà l'obbligo della cura gratuita di tutti gli abitanti del Comune che sommano a 3009.

Le istanze corredate a sensi di legge verranno insinuate non più tardi del 31 gennaio 1888.

L'eletto dovrà entrare in carica entro 15 giorni dalla partecipazione di nomina.

Rivignano, 27 dicembre 1887.

Il Sindaco
GORI GIACOMO

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti